

anni, segno di libertà, luogo di serena letizia, premio lungamente invocato alla paziente fatica degli studi. Ci tornavo tutti gli anni nell'estate e passavo i miei giorni non so se più nell'incantesimo della contemplazione o nel fervore della vita: ora indugiandomi nei misteriosi silenzi della basilica d'oro e nella luce profonda e quasi ultramondana dei suoi grandi mosaici, ora abbandonandomi alla libera gioia dei remi, delle vele, delle onde. Presso la chiesa ero nato; le campane del suo campanile liberavano a mattutino dal mio cuore i sogni alati, e ve li richiamaavano, rondini stanche, nei melanconici vesperi; nell'ombra sua, e inondata dei suoi cantici e dei suoi incensi, presso i solenni silenzi del suo Battistero, era la dolce casa materna, chiusa oggi al mio desiderio di pace, fatta straniera, ahimè, alla mia vita! Dove trovare più secreto asilo alle mie fantasie, più mirabile oggetto ai miei stupori di adolescente?

E al mare mi richiamava una inesausta aspirazione di libertà e d'infinito, un bisogno di salsedine e di luce, di movimento e di vittoria. E me ne cavavo la voglia, notando, remando, bordeggiando al vento, spruzzato dalla maretta, accecato dal riverbero, abbronzato dal sole. Nè men soavi erano sul mare i riposi, quando il sole, tramontando dietro gli scogli, lasciava nelle onde immobili le sue luci paonazze, e i pescatori chioggiotti sui bragozzi ancorati nel piccolo porto cantavano in coro il rosario a Maria. Cantavano con nenia monotona e con fervore di fede; e quando spuntavano le prime stelle e s'alzava da terra il primo alito di vento, essi issavano le vele, e le barche partivano a due a due per la pesca, accompagnate dalla buona fortuna, dileguando per la lontananza dell'Adriatico, tutto fragrante nella notte luminosa.